

Paolo Albani

LE SVAGATE STAGIONI

Pseudo-haiku in forma di ossimori nascosti

俳
句

2025

Ogni parola che si pronuncia fa pensare al suo contrario.

Johann Wolfgang Goethe

*l'onore e l'indecenza stretti in un solo patto
fondarono l'ossimoro permanente.*

Eugenio Montale

Vedi gli ossiuri? gli ussari? gli ossimori?

Giorgio Orelli

*Ma cosa unisce Dioniso e Ares? Nel pantheon degli dèi
pagani li unisce (mirabile ossimoro) la loro diversità.*

Umberto Eco

INDICE

L'«ossimoro nascosto» ovvero il messaggio distolto
Istruzioni per l'uso
Primavera
Estate
Autunno
Inverno
Note esplicative
Piccola rassegna bibliografica sugli «ossimori nascosti»
Indice alfabetico degli «ossimori nascosti»

L'«OSSIMORO NASCOSTO» OVVERO IL MESSAGGIO DISTOLTO

1. In un calendarietto umoristico della fine dell'ottocento si poteva leggere quest'ottava popolare:

*C'era una volta un ricco pover'uomo
Che cavalcava un nero caval bianco:
Sali, scendendo, in cupola del duomo,
Reggendosi sul destro lato manco;
Era villan figliuol d'un gentiluomo;
Stava sempre in riposo ed era stanco;
Era parente d'un gigante nano
Correva per le poste e andava piano.*

Nel capitolo intitolato «Storia di un'associazione commerciale» del romanzo *La coscienza di Zeno* (1923) così scrive Italo Svevo:

A Guido si sarebbe adattata una parola che hanno i Greci: *astuto imbecille*. Veramente astuto, ma anche veramente uno scimunito.

Ecco in breve spiegato cos'è l'«ossimoro» o l'«ossimòro» (dal greco «oxymoron», cioè «acuta follia», formato da «oxys», cioè «acuto» e «morós» ovvero «folle»): l'unione paradossale di due termini antitetici, una sorta di cortocircuito semantico.

In quest'assurdo procedimento che mette capo ad un «impiego abusivo della parola – l'una che smentisce l'altra», qualcuno – Giambattista Vicàri – ha ravvisato un'istigazione linguistica a delinquere, un pericoloso pretesto per infrangere il codice (linguistico) e avviare il disordine, prefigurando un'ipotetica «rivoluzione con l'ossimoro» («il Caffè», 1, 1970, pp. 141-144).

Fedele specchio di questo presagio è l'«ossimorismo», movimento rivoluzionario-filosofico che si basa sul «Principio dell'Infallibile Contraddizione», formulato da C. M. Salvino, che afferma: «soltanto delle proposizioni contraddittorie, prese insieme, costituiscono la verità». Lo scrittore che più di tutti si è prodigato nella diffusione della dottrina ossimorica estrinsecandola in ardite forme sperimentali è W. W. Golembieski. Questi, partendo dall'assunto che parola e cosa, linguaggio e realtà sono in fondo tutt'uno («parola» + «cosa» = «parosa»; «linguaggio» + «realtà» = «lingualtà»; «bellezza» + «verità» = «bellità»; «corpo» + «anima» = «corima»), ha parlato per primo di «fusiolescenza ontolinguistica». Ecco un esempio del metodo di scrittura inventato da Golembieski:

*Ongst ognfior ognpra halsusgnfct empartistrcbldisé... Sonmdincui lmaffrm lasusldrtà
cnlmdo ilchprva chlsngfcto èsmprincnrnto mprmntsprtuale*

che si può rozzamente rendere così: «Ogni gesto, ogni fiore, ogni pietra ha il suo significato, come parte inestricabile di sé... Sono modi in cui l'uomo afferma la sua solidarietà con il mondo, il che prova che il significato è sempre incarnato e mai puramente spirituale» (Gerald Graff, *L'ossimorismo*, «il Caffè», 2, 1971, pp. 66-73).

Chissà, un giorno forse la storia dell'«ossimorismo» sarà riconosciuta come un campo di stimoli preziosi e diventerà materia di studio nel «Dipartimento di ossimorica» contemplato da Umberto Eco nel suo «Progetto per una facoltà di Irrilevanza comparata», a fianco di «Urbanistica tzigana», «Enologia musulmana», «Fonetica del film muto», «Iconologia Braille», «Istituzioni di rivoluzione», «Lingue franco-germaniche», ecc.

Speranza ravvivata anche dal fatto che, com'è stato detto, parlando delle complicazioni legate al tentativo di definire il titolo professionale di «scrittore», se «serve un Ingegno, un Bel Talento, magari un Genio» allora si deve ricorrere a un «giocoliere degli ossimori» (Giorgio Manganelli).

2. Il gioco dell'«ossimoro nascosto» – da me inventato nel 1987 – consiste nell'accostare due parole all'interno delle quali si nascondono altre due parole, più brevi, che formano l'ossimoro. Ad esempio, senza andare troppo lontano, nella stessa locuzione «ossimoro nascosto» sono occultate le due parole antitetiche «mòro», termine dialettale che sta per «muoio», e «nasco». Poiché si tratta di tagliare in fette le parole, il gioco può essere incluso nel campo delle «pseudosciarade».

Le possibilità di taglio linguistico sono molteplici. Giuliano Giunchi ne ha elaborate 9: Ax By, Ax yB, xA yB, xA By, Ax yBz, xA yBz, xAy Bz, xAy zB, xAy zBw, dove «A» e «B» sono le parole significative agli effetti dell'ossimoro e «x, y e z» sono le fette residue. I due termini dell'ossimoro possono nascondersi all'interno di una stessa parola con fette residue (ad esempio: «liquidi» in cui si nascondono «qui» e «lì») o senza residui (ad esempio: «sino», «stava», «foratura»). Vi sono anche «ossimori nascosti doppi» come «alloggiare cantinieri» con «oggi-ieri» e «giare-tini», e «ossimori nascosti anagrammatici» come «velocità taciturna» (caso «xA By») in cui si oppongono «cita-taci» che sono l'uno l'anagramma dell'altro (notizie sull'«ossimoro nascosto» si trovano alla voce omonima del libro di Giampaolo Dossena, *Dizionario dei giochi con le parole*, A. Vallardi, Milano 1994, pp. 232-233).

3. Gli «pseudo-haiku» che formano *Le svagate stagioni* sono costruiti sulla base del gioco dell'«ossimoro nascosto».

Si tratta innanzi tutto di un gioco, ovvero di un congegno, di un meccanismo, di un procedimento linguistico basato su una «contrainte» (costrizione), nato nello spirito e sotto l'influenza dell'attività dell'Oulipo («OUvroir de Littérature POtentielle», cioè «Opificio di Letteratura Potenziale»), gruppo francese fondato a Parigi nel 1960 da François Le Lionnais e Raymond Queneau, a cui parteciparono, fra gli altri, Georges Perec e Italo Calvino, e che annovera al presente scrittori come Jacques Roubaud, Jacques Jouet e Harry Mathews.

Ho chiamato i miei brevi componimenti «pseudo-haiku» in quanto, pur essendo formati di tre versi e affrontando il tema palpitante delle stagioni, dei «veri» haiku giapponesi non rispettano la classica distribuzione (5, 7, 5) delle sillabe.

Relativamente al carattere «antitetico» dei due termini che compongono l'ossimoro, ci siamo basati su una definizione «larga», vorremmo dire «pragmatica», di «contrarietà», senza allontanarci troppo però dallo specifico dominio delle relazioni oppositive fra le parole (antonimia, complementarità e inversione).

Che cos'è il contrario? Sui rubinetti – afferma Dossena – «rosso» è il contrario di «blu», mentre al semaforo (ovvero in un altro campo semantico riguardante il codice stradale) «rosso» è il contrario di «verde» (Giampaolo Dossena, *I lettori e gli ossimori nascosti. Astuti imbecilli*, «Il Venerdì di Repubblica», 24, 29 gennaio 1988, p. 130).

Così, ad esempio, se nel campo semantico dei rapporti di parentela, «zio» si oppone a «nipote» (e per noi vale perciò l'«ossimoro nascosto»: «un silenzio onnipotente»), allo stesso modo in quello dei rapporti di proprietà «mio» si oppone a «suo» (ma anche a «tuo», ecc.), cioè abbiamo «mio vs suo» (e dunque la frase: «scimmiotta il suono» contiene un «ossimoro nascosto»).

4. Un piccolo aneddoto.

Le svagate stagioni vennero da me presentate ai membri dell'Oplepo (Opificio di Letteratura Potenziale) perché diventassero una plaquette della Biblioteca Olepiana, ma furono rifiutate. Non ne sono certo, ma credo di ricordare che le motivazioni del rifiuto erano che la “regola” (la *contrainte*) su cui si basavano *Le svagate stagioni* si presentava debole.

In seguito, nel 1996, sono diventato membro effettivo dell'Oplepo, con la tecnica del «gioco dell'alfabeto raffigurato», *Geometriche visioni. L'alfabeto raffigurato* (Biblioteca Olepiana N. 12), che richiama alla mente quella del *technopaegnion* (in greco «gioco dell'arte»). Si tratta di scrivere un testo entro una griglia ben definita (27 caselle orizzontali per 7 righe) usando la lettera scelta (nel caso dell'esempio che segue la lettera “e”) nel punto esatto, e solo in quello, in cui va a raffigurare se stessa, la propria immagine.

Ho ripetuto l'esercizio su tutte le lettere dell'alfabeto latino-inglese che comprende 26 lettere.

Il gioco è nato dall'esigenza di trovare una restrizione capace di abbracciare al tempo stesso il piano del linguaggio scritto e quello dell'immagine.

Nettare poetico

cola il miele elegiaco dono
di avidi tessitori di tropi
sornioni refusi di bizzarri
linguaggi e esemplari libri
culto di felici scarabocchi
aforismi legati agli spasmi
di un piacere eretto a mito

Su questo gioco ha scritto una recensione Dossena, *Una «E» tira l'altra*, «Domenica de Il Sole 24 ore», 9 marzo 1997, p. 39, che si chiude con questa frase:

Sarà difficile che qualcuno ritenti l'impresa. Analogamente il *Sillabario illustrato* di Italo Calvino attende ancora di essere imitato, nonché ripetuto ed eguagliato.

ISTRUZIONI PER L'USO

Le regole che disciplinano la costruzione degli «pseudo-haiku» compresi ne *Le svagate stagioni* sono:

1. Ogni verso deve contenere una coppia di parole in grado di generare un «ossimoro nascosto».
2. Per la creazione degli «ossimori nascosti» non vengono considerati gli articoli, le preposizioni e le congiunzioni semplici.
3. Non sono ammessi i nomi propri di persona, di località, ecc.
4. Le parole nascoste che formano l'ossimoro devono concordare nel genere e nel numero in caso di nomi, di aggettivi e di pronomi; devono concordare nel modo, nel tempo e nella persona quando si tratta di verbi.
5. Fra la parola «contenuta» e la parola «contenente» non deve sussistere omogeneità etimologica (o «equipollenza» per usare un termine dell'enigmistica classica); così ad esempio la parola «luce», contenuta nella parola «lucèrna», ha in comune con quest'ultima la radice «luc-», cioè «splendere», di origine indoeuropea, mentre nessun'analogia etimologica esiste fra la stessa parola «luce» e la parola «àlluce».
6. L'accentazione delle parole nascoste è libera; così dentro la parola «cose» possiamo rintracciare la parola «osé», ovvero l'aggettivo invariabile che significa «spinto, audace».
7. Tenendo conto delle regole che precedono è possibile creare «ossimori nascosti» usando parole di lingue straniere e/o di lingue artificiali (tipo esperanto).
8. I testi di riferimento per la costruzione degli «ossimori nascosti» contenuti ne *Le svagate stagioni* sono: *Il Nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 1990, e Giuseppe Pittàno, *Sinonimi e contrari. Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie*, Zanichelli, Bologna 1987.

PRIMAVERA

1

Sferrata primavera
scimmiotta il suono
d'inaffidabili giardinetti

9

2

Sbocciano le passioni
ridicole al setaccio
di una scaltrita sémina

3

S'abbònano striate
di birichini avvertimenti
le capriole in fioritura

4

Scialbóri generosi
disegnano in cobalto
capricci di mirilli

5

Sguardi sediziosi
e cicisbèi racchiude
una frazione d'equinozio

6

Quisquìlie nella landa
dormono panciuti
i pàsseri sui filàri

7

Arcadici greggi
sfarfallano al margine
di una poiètica infanzia

8

Testardo imbratto
affiora lentamente
un luminio di magnòlie

9

Ombriosi malòcchi
e sogni di civette
straperde il paesaggio

10

Morbidi ceràsi
sovrastano efficaci
l'afasia di un angelo

ESTATE

11

Evapora l'estate
sbalordite inettitudini
e plateali piaceri

20

12

Carambola prudente
in un fittizio paradiso
una canicola scamicciata

21

13

Preambolo opportuno
di un clamore riflesso
svirgola una cométa

14

Focosamente temeraria
scomoda un incendio
la processata caldura

15

S'adempiono diretti
concerti di vaniglia
e amplessi floreali

16

Frizzante cicalàta
esplode in lontananza
la calma di un poggetto

17

Giovanile innocenza
sguaina le ragioni
di un tattico madrigale

18

Bisticciano bastarde
sui cavilli dei lampóni
le vipere in anticipo

19

Un silenzio onnipotente
sommerge i sentimenti
delle ginestre in sottoveste

28

Atletiche forme
commissionano misteri
e soffici frutti

AUTUNNO

21

D'autunno piove
in un'amara parodia
il privilegio delle cose

Satireggia il sambuco
dentro il frescolino
occasionalmente balbettii

S'ammàinano forsennati
in un piumaggio amèno
stacanovisti fiordalisi

S'invètera il castagno
in cortesie parsimoniose
e poemetti verginali

Sloggiano i pensieri
dai germogli cispósi
di una rosa pignorata

Al cambio del confine
s'apposta il rampicante
lentiginoso e celestiale

S'adeguа sedentario
l'equilibrio a pèndolo
di un eccitante pòcher

28

Esilia lo zampillo
di una fontana sfavillante
ostilità e fracassi

S'accapigliano trèmulì
nel ristòro della penombra
telai di crisantemi

Permane la fillòssera
gemellata all'iride
di sonore influenze

INVERNO

Sibili d'inverno
s'alternano triviali
fra gli speroni offesi

Disanimati marciapiedi
sfiorano il dramma
di un omerico armistizio

S'apparta astutamente
la glossa di un carnet
di giuochi surreali

Macèdone cipiglio
grandina allegretti
sui raccolti da strozzino

S'avvità un'invernata
di falchi insoddisfatti
e disparate apparizioni

Nebbiosi contraddetti
riscattano i dogmi
di un solstizio forcaiolo

37

Spira rapace
e s'aggraticcia in lacrime
un parcato febbraio

Brividi da mignotte
compongono le massaie
sugli abbandoni di un arazziere

Sgombra vischiosa
un'adamantina sera
il teatro del mollùme

40

Cangevole melàmpo
palpita lo smacco
di un burrascoso mai

51

NOTE ESPLICATIVE

Ossimori nascosti contenuti nello pseudo-haiku al numero:

1. *errata-vera / mio-suo / abili-inetti;*

2. *bocci (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «bocciare»)-passi (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «passare», nel senso di «essere promosso a scuola» o «promuovere») / dico (prima persona dell'indicativo presente del verbo «dire»)-taccio (prima persona dell'indicativo presente del verbo «tacere») / altri-sé (nel senso di «se stessi»);*

3. *bona (nel senso di «buona»)-ria (nel senso di «cattiva») / chini-erti (nel senso di «eretti») / apri (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «aprire»)-tura (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «turare»);*

4. *albo (nel senso di «bianco»)-nero / nano-alto / ricci (nel senso di «riccioluti»)-irti;*

5. *ardi (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «ardere», nel senso di «infierire»)-sedi (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «sedare») / bèi (plurale maschile di «bel», cioè «bello»)-racchi / azione-ozio;*

6. *qui-là / mono (dal greco «μόνος», cioè «solo», che in parole composte significa «uno», «uno solo»)-pan (dal greco «pan-», neutro «pân» dell'aggettivo «pâs», cioè «tutto») / seri-ilari;*

7. *cadi (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «cadere»)-reggi (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «reggere») / falla-argine / poi-anzi (nel senso di «prima di»);*

8. *tardo (nel senso di «lento»)-ratto (nel senso di «veloce») / fio (nel senso familiare di «poca cosa», «nulla» in locuzione negativa)-ente (nel senso filosofico di «tutto ciò che è») / mini (nel senso di «piccolo»)-magno (nel senso letterario di «grande»);*

9. *briosi (plurale maschile di «brioso», nel senso di «spigliato»)-locchi (plurale maschile di «locco», nel senso di «allocco», cioè «goffo») / ogni (nel senso di «tutto») / ètte (nel senso familiare di «nulla») / rape (plurale femminile di «rapa», nel senso di «persona sciocca»)-saggi;*

10. *orbi (plurale maschile di «orbo», nel senso di «privo»)-rasi (plurale maschile di «raso», nel senso di «pieno») / asta (nel senso di «pene»)-fica / afa-gelo;*

11. *va* (terza persona dell'indicativo presente del verbo «andare»)-*sta* (terza persona dell'indicativo presente del verbo «stare») / *lordi-netti* / *atea-pia*;

12. *cara* (nel senso di «gentile»)-*rude* / *fitti-radi* / *cani-mici*;

13. *ambo-uno* / *more-less* (in inglese rispettivamente gli avverbi «più» e «meno») / *go-come* (in inglese rispettivamente i verbi «andare» e «venire»);

14. *osa* (terza persona dell'indicativo presente del verbo «osare»)-*teme* (terza persona dell'indicativo presente del verbo «temere») / *omo* (nel senso di «uomo»)-*dio* / *cessa* (terza persona dell'indicativo presente del verbo «cessare»)-*dura* (terza persona dell'indicativo presente del verbo «durare»);

15. *empi-retti* / *certi-vani* / *léssi* (nel senso di «bolliti», «cotti»)-*reali* (nel senso di «genuini», cioè «naturali», «non alterati», e quindi «non cotti»);

16. *rizza* (terza persona dell'indicativo presente del verbo «rizzare», nel senso di «alzare»)-*cala* (terza persona dell'indicativo presente del verbo «calare») / *lode-onta* (nel senso di «offesa») / *alma* (nel senso di «anima»)-*oggetto* (nel senso di «corpo»);

17. *giova* (terza persona dell'indicativo presente del verbo «giovare»)-*noce* (terza persona dell'indicativo presente del verbo «nuocere») / *guai-agi* (nel senso di «fortune») / *tatti* (plurale maschile di «tatto», nel senso di «discrezione»)-*gale* (plurale femminile di «gala», nel senso di «sfarzo»);

18. *bis* (nel senso di «replica! di nuovo! ancora!»)-*basta* / *cavi* (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «cavare»)-*poni* (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «porre») / *iper* (nel senso di «sopra»)-*ipo* (nel senso di «sotto»);

19. *somme* (femminile plurale di «sommo», nel senso di «che è il più alto di tutti»)-*ime* (plurale femminile di «imo», nel senso di «che si trova nel punto più basso») / *est-ovest* / *zio-nipote*;

20. *leti* (plurale maschile di «lete», sostantivo maschile raro che sta, in senso figuratamente letterario, per «oblio»)-*orme* (plurale femminile di «orma», nel senso di «ricordo») / *miss-mister* (termini inglesi rispettivamente per i sostantivi «signorina» e «signore») / *soffi* (plurale del sostantivo maschile «soffio», nel senso di «sospiro»)-*rutti*;

21. *tu-io / ama (terza persona dell'indicativo presente del verbo «amare»)-odia (terza persona dell'indicativo presente del verbo «odiare») / vile-osé;*
22. *règgia-buco (nel senso di «ambiente angusto, squallido») / entro (prima persona dell'indicativo presente del verbo «entrare»)-esco (prima persona dell'indicativo presente del verbo «uscire») / occàsi (nel senso di «tramonti»)-albe;*
23. *mai-forse / più-meno / novi (plurale maschile di «novo», nel senso di «nuovo»)-lisi;*
24. *etèra (cioè «donna di facili costumi», dove «inveterare» significa «invecchiare»)-casta / tèsi-àrsi (nella metrica greca rispettivamente «tempo forte e tempo debole del piede») / metti (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «mettere»)-ergi (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «ergere», nel senso di «levare»);*
25. *oggi-ieri / mogli-sposi / sa (terza persona dell'indicativo presente del verbo «sapere»)-ignora (terza persona dell'indicativo presente del verbo «ignorare»);*
26. *bio (dal greco «bios», cioè «vita»)-fine (nel senso di «morte») / post-ante / lenti-lesti;*
27. *ade (nel senso di «inferno»)-eden (nel senso di «paradiso») / brio (nel senso di «gioia»)-dolo (nel senso di «duolo», cioè «dolore») / tante-poche (da «pòcher» adattamento del vocabolo inglese «poker»);*
28. *èsili-ampi / tana (nel senso di «abitazione malsana, squallida»)-villa / stili (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «stilare»)-cassi (seconda persona dell'indicativo presente del verbo «cassare»);*
29. *capi-emuli (plurale maschile di «emulo», nel senso di «seguace») / ristò (prima persona dell'indicativo presente del verbo «ristare», nel senso di «sostare»)-peno (prima persona dell'indicativo presente del verbo «penare», nel senso di «faticare») / lài (nel senso poetico di «lamenti»)-rìsa (nel senso arcaico di «risate»);*
30. *mane (nel senso letterario di «mattina»)-sera / geme (terza persona dell'indicativo presente del verbo «gemere», nel senso di «piangere»)-ride (terza persona dell'indicativo presente del verbo «ridere») / onore (nel senso di «onestà»)-lùe (nel senso di «corruzione»);*
31. *si-no / alt!-via! / on-off (in inglese rispettivamente le preposizioni «su» e «giù da»);*

32. *sani-marci / fi (nel senso di «fiiuuu», interiezione che esprime disprezzo)-mm (interiezione che esprime compiacimento) / meri (nel senso di «puri, non mischiati»)-misti;*
33. *parta-tuta (in esperanto rispettivamente gli aggettivi «parziale» e «intero») / ossa-carne / giù-su;*
34. *cèdo (prima persona dell'indicativo presente del verbo «cedere», nel senso di «dare»)-piglio (prima persona dell'indicativo presente del verbo «pigliare») / grandi-gretti / colti-rozzi;*
35. *ita (participio passato del verbo «ire», nel senso di «morta»)-nata (participio passato del verbo «nascere») / fa (terza persona dell'indicativo presente del verbo «fare»)-disfa (terza persona dell'indicativo presente del verbo «disfare») / dispari-pari.*
36. *èbbi (prima persona del passato remoto del verbo «avere»)-dètti (prima persona del passato remoto del verbo «dare») / cat-dog (in inglese rispettivamente i sostantivi «gatto» e «cane») / tizio-caio;*
37. *ira-pace / grati (nel senso di «dolci»)-acri / parca (nel senso di «sobria»)-ebbra;*
38. *dì (nel senso di «giorno»)-notte / po' (forma tronca di «poco»)-assai / doni-razzie (nel senso di «furti»);*
39. *ombra (terza persona dell'indicativo presente del verbo «ombrare», nel senso di «oscurare»)-chiosa (terza persona dell'indicativo presente del verbo «chiosare», nel senso di «interpretare, rendere chiaro») / dama (nel senso di «signora»)-ser (forma tronca di «sere», nel senso arcaico di «signore») / atro (nel senso di «buio, oscuro»)-lume (nel senso di «chiarore»);*
40. *evo (nel senso raro di «lungo spazio di tempo»)-lampo (nel senso di «breve spazio di tempo») / pa' (nell'uso dialettale forma tronca di «papà»)-ma' (nell'uso dialettale forma tronca di «mamma») / urrà (interiezione che esprime esultanza, gioia)-ai (nel senso di «ahi», interiezione che esprime dolore).*

PICCOLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
SUGLI «OSSIMORI NASCOSTI»

Alcuni esempi di "pseudo-haiku" in forma di "ossimori nascosti" sono usciti su vari periodici: Raffaele Aragona, *Parole per gioco: gli antichi piaceri del contrario*, «Il Mattino», 5 marzo 1995, p. VIII; Ennio Peres, *Acute sciocchezze*, «Linus», 9, settembre 1995, pp. 76-77; Giampaolo Dossena, *Scaccomatto*, «Domenica-Il Sole-24 ore», 7 gennaio 1996, p. 33; Stefano Bartezzaghi, *L'ossimoro sta nascosto*, «Tuttolibri-La Stampa», 25 luglio 1996, p. 7; Giampaolo Dossena, Giovanni Mariotti, Giorgio Calcagno, Paolo Albani, *Giocchi d'autore*, «L'Indice dei libri del mese», 7, luglio 1996, p. 51.



Parole per gioco: gli antichi piaceri del contrario

IL «contrario» ha sempre interessato gli appassionati dei giochi di parole. Dopo che qualcuno in Francia prese a rovesciare poesie, in Italia furono in tanti a divertirsi nello stesso modo: Sebastiano Vassalli provò a farlo con il bove carducciano e il risultato fu stupendo. Il solo inizio bastò a scatenare l'entusiasmo di Guido Almansi. Il contrario, poi, è alla base dell'«ossimoro», una figura retorica dall'etimologia molto chiara, che si rifà al greco «oxys» = acuto e «moros» = stupido. L'ossimoro riunisce in un'espressione due termini contraddittori come «ghiaccio bollente», «convergenze parallele» o strane combinazioni come «ordine sparso» e «nato morto». Paolo Albani trovò qualche anno fa come giocare con gli «ossimori nascosti», accostando due parole all'interno delle quali se ne nascondono altre due, più brevi e tra loro in opposizione. Così, nella stessa locuzione «ossimoro nascosto» si celano le due parole antitetiche «moro», termine dialettale che sta per «muoio», e «nasco». Albani, poi, ha fatto di più: una serie di brevi composizioni, in cui ciascun verso nasconde due ossimori. La collana, dedicata alle stagioni, si compone di 24 perle come questa:

*Evapora l'estate
sbalordite inettitudini
e plateali piaceri.*

con i relativi ossimori messi in... scuro: va/sta; lordi/netti; atea/pia.
In quest'altro caso

*Quisquilie nella landa
dormono panciuti
i passeri sui filari.*

il gioco è più difficile: non per gli evidenti «qui» e «là» del primo verso, né per i «seri» e «ilari» del terzo, ma per i prefissi «mono» (un, uno solo) e «pan» (tutto) del verso centrale. Per quest'altro non diciamo nulla e lasciamo a chi legge il divertimento di ritrovare gli ossimori inseritivi da Albani.

*D'autunno piove
in un'amara parodia
il privilegio delle cose.*

Lello Aragona

— SCACCOMATTO —

di Giampaolo Dossena

È uscito il n. 5 della rivista «Tèchne» (Campanotto Editore, via Michelini 1, 33100 Udine, L. 15.000). Contiene molte amenità letterarie, o bizzarrie letterarie, di autori vari, fra cui alcuni "enigmisti classici" che si stanno convertendo ai giochi dell'Oulipo (resta un classico, sempre più introvabile, il volume *Oulipo* pubblicato dalla Clueb a Bologna nel 1985).

Nel n. 5 di «Tèchne» undici pezzi sono di, o a cura di, Paolo Albani, ormai noto come autore, con B. Buonarroti, di *Aga Magéra Difura - Dizionario delle lingue immaginarie*, Zanichelli. Il nostro giornale ha parlato di questo libro il 30 ottobre 1994; ora si può aggiungere che sta per uscirne una traduzione in Francia. Incredibile. Per scaramanzia, Paolo Albani chiede che non si dica, almeno, il nome dell'editore.

Sempre per scaramanzia, Paolo Albani non vuol parlare della imminente uscita di un altro libro tutto suo, *Le svagate stagioni*. Sono quaranta poesie in forma simile a quella dell'haiku. Per esempio: «Quisquilie nella landa / dormono panciuti / i passeri sui filari», oppure: «Un silenzio onnipotente / sommerge i sentimenti / delle ginestre in sottoveste». In ogni verso c'è una coppia di parole che formano "ossimoro nascosto". Vorrete gentilmente controllare: «Qui/là, mono-/pan-, seri/ilari, zio/nipote, somme/ime, est/ovest».

L'"ossimoro nascosto" è un gioco (inventato dallo stesso Paolo Albani nel 1987) che sarebbe complicato definire. Meglio dare qualche altro esempio: «Tremila sudicioni: tremi/sudi; ambienti esterni: ambi/terni; pesanti empiastri: santi/empi; albatro implume: altro/lume». Si sta facendo qualche passo in là, rispetto alla "enigmistica classica" italiana.

Sul numero 1 del gennaio 1997 di «Millepiedi (Yasude)», foglio informativo dell'Associazione Italiana Amici del Haiku, insieme a una serie di veri haiku, vengono pubblicati alcuni "pseudo-haiku".



MILLEPIEDI YASUDE

Gennaio 1997

Foglio informativo dell'Associazione Italiana Amici del Haiku

Via Euclide Turba 4 - 00195 Roma - tel./fax 06 3725768
Lavoro redazionale di Nofri Michiko e Carla Vasto

L'Associazione Italiana Amici del Haiku inizia una nuova fase di attività, più ricca di iniziative e soprattutto di contatti con poeti e amatori di questo genere letterario. Al premio annuale per un haiku scritto in lingua italiana con metrica giapponese, che riusciamo a realizzare già da undici anni, si aggiunge ora questo foglio informativo redatto con l'intenzione di porre qualche testimonianza sull'attività, molto più ricca di quanto si possa credere, di coloro che sentendosi vicini ai canoni estetici e alla sensibilità giapponesi praticano l'arte dei haikai. Dicendo che praticano quest'arte poetica vogliamo suggerire che non si tratta solo di applicare un particolare stile retorico, ma anche di osservare il mondo facendo attenzione alla sua caducità e bellezza, senza abbandonare la serenità interiore sia pure di fronte a situazioni drammatiche. La necessità di esprimersi in sole diciassette sillabe è un vero esercizio di stile, una salutare ginnastica mentale che libera dalla preoccupazione tipicamente occidentale di non dire tutto, di non raccontare abbastanza, di non essere capiti. I haikai sanno che un haiku non è mai un frammento dell'universo, bensì uno specchio dell'intero universo racchiuso in una sola immagine che un lettore disponibile non mancherà di capire.

Stiamo prendendo contatti con le Associazioni di scrittori di haiku attive nel mondo. È un lavoro non facile, ma speriamo di riuscire a poco a poco a allargare il campo. Saremo lieti di accogliere la partecipazione di chiunque voglia mandarci poesie che potremo via via pubblicare, o proporre nuovi contatti in Italia e altrove, o segnalare avvenimenti/idee/progetti.

ARAKI TADAO

In paradiso
alla madre indizzo
sui fiori lettera

花便り書く天国の母に宛て荒木忠男

KURODA MOMOKO

Cambio di cerdo
mettendolo nel vaso
sono nel campo

一茎のあざみを挿せば野のごとし

NARUSE OTOSHI

Sole precipita
sul colle di Nerone
rimane il vento

ネロの丘的瓶落つ日と風ばかり 成瀬櫻桃子

SHIBATA KYOKO

Mirtilli in bocca
anche il vento diventa
colore viola

ブルーベリー含めば紫色の風

IWABUCHI KIYOKO

Mentre parliamo
i suoi occhi riflettono
nuvole estive

語るたび閃に夏雲を映しをり

LAURA CANCIANI

Tre lumachine
sfilano, piove piove
- fuma la tazza

GABRIELLA SOBRINO

I pini al gelo
un'ombra fra due rami
ma senza vento

MARIO MANTELLI

Attaca il tarlo
nella casa dei vecchi
- notte d'estate

ANNA PROVENZANO

Pioggie d'autunno
e giorno dopo giorno
fili di perle

BLEIJENBERG GABY (Olanda)

The whole village
drowned in a dense veil of fog
waiting for the wind

NAOMI BROWN (U.S.A.)

Lizard escapes
tail still alive
under cat's paw

CAQUANT PHILIPPE (Francia)

Eclipse de Lune
le cri voilé de l'effraie
court sur le forêt

ETTORE PALMERO (Argentina)

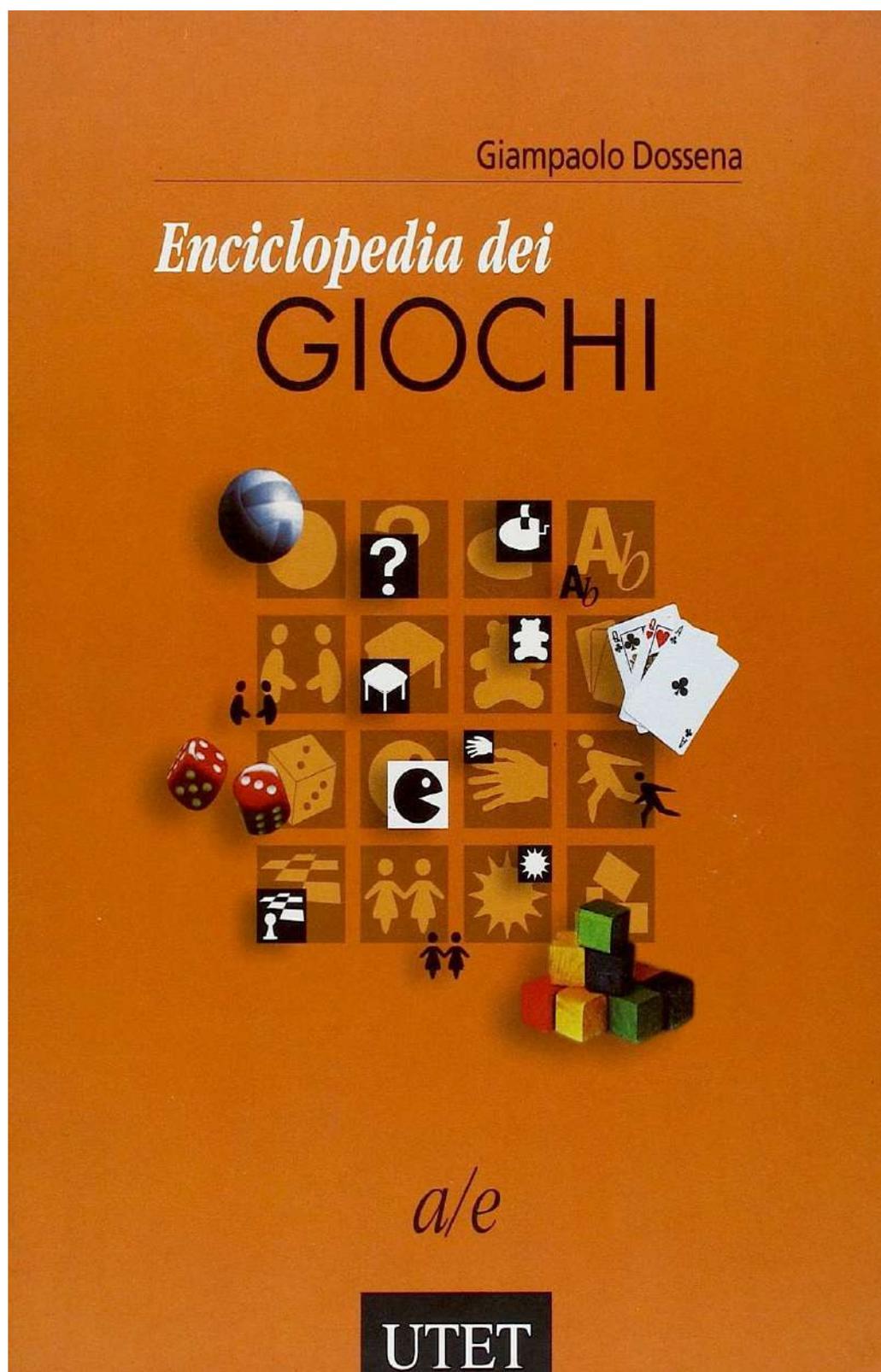
In the serene night
a shooting star shows me
its fathomless route

PAOLO ALBANI

Pseudo-haiku in forma di ossimori nascosti
S'accapigliano tremuli
nel ristorante della penombra
teli di crisantemi

Sia nell'*Enciclopedia dei giochi* (Utet, Torino 1999, vol. II, p. 847-848) di Giampaolo Dossena che nel dizionario dello stesso Dossena, *Il dado e l'alfabeto* (Zanichelli, Bologna 2004, p. 191), c'è

la voce «ossimoro nascosto», in cui compaiono i miei “pseudo-haiku”. Nell’*Enciclopedia dei giochi*, Dossena scrive che l’anagramma di “ossimori nascosti” è *assiomi scontrosi*.



I miei “pseudo-haiku” sono citati inoltre in Giuseppe Aldo Rossi, *Dizionario Enciclopedico di Enigmistica e Ludolinguistica*, Zanichelli, Bologna 2002, p. 283, e in Raffaele Aragona, a cura di, *Oplepiana. Dizionario di Letteratura Potenziale*, Zanichelli, Bologna 2002, pp. 124-125.

In una lettera del 12 settembre 1995, Dossena esprime apprezzamento per *Le svagate stagioni*:

Milano, 12 settembre 1995

caro Albani, calato a valle trovo la sua del 5. Molte grazie di tutto. Nell'ordine, dica se ho capito per Bisticci: da Rignano sull'Arno, comune in provincia di Firenze, si va a Troghi, frazione di tale comune; si procede poi per Cellai, località non registrata dall'Annuario del TCI; dopo Cellai, la strada si biforca: sulla destra, un cartello stradale dice "Bisticci"; proseguendo si trova (senza nessun cartello) il piccolo borgo semiabbandonato, su una collina (panorama notevole), con un piccolo castello e una chiesa con grande canonica; nessuna traccia di Vespasiano da Bisticci (1421-1498). Nessuna traccia di un possibile rapporto tra "Bisticci" e "Bisticcio".

Le svagate stagioni è bellissimo e resterà memorabile. Oltre ad Aragona lo conoscono già altri? Si può dire che abbia messo a rumore rubriche e riviste di enigmistica? Vorrei parlarne anch'io, e l'occasione viene da due libri che ho ricevuto ora, stampati in marzo-maggio dalle edizioni Empiria, via Baccina 79, 00186 Roma: Haiku in Italia a c. Giuliano Manacorda con una nota di Tadao Araki; Un albero un'era - Cento haiku, autrice Momoko Kuroda, traduzione di Tadao Araki e di Michiko Nojiri, versione poetica italiana di Carla Vasio, Commento di Tadao Araki. Questa potrebbe essere una delle possibili collocazioni delle Svagate Stagioni. Se volesse, potrei metterla in contatto con la Carla Vasio di cui sopra (che sta anche curando un volumetto sugli haiku per Vallardi).

I libri a cui si riferisce Dossena nella lettera, entrambi pubblicati dall'editore romano Empiria nel 1995, sono: Giuseppe Bonaviri et al., *Haiku in Italia*, a cura di Giuliano Manacorda, con una nota di Tadao Araki, e Momoko Kuroda, *Un albero un'erba. Le quattro stagioni viste da un poeta giapponese. Cento haiku*, traduzione di Tadao Araki e di Michiko Nojiri, versione poetica italiana di Carla Vasio, con un commento di Tadao Araki.

Altri riferimenti sul gioco degli «ossimori nascosti» si trovano in vari articoli di Giampaolo Dossena: *Ossimori nascosti*, «Tuttolibri-La Stampa», 18 luglio 1987, p. 8; *Che cosa hanno in comune ossimori e pellirosse astragali e spinottini*, «Tuttolibri-La Stampa», 29 agosto 1987, p. 8; *Giocando imparo a leggere così gusto i romanzi dove si insegna a giocare. Tra alfabetieri, saggi, racconti, 'ossimori nascosti'*, «Tuttolibri-La Stampa», 5 settembre 1987, p. 8; *I lettori e gli ossimori nascosti. Astuti imbecilli*, «il Venerdì di Repubblica», 24, 29 gennaio 1988, p. 130; *Gli ossimori nascosti ma belli. Astuti imbecilli*, «il Venerdì di Repubblica», 43, 1988, p. 178.



PER GIOCO

GLI OSSIMORI NASCOSTI MA BELLI ASTUTI IMBECILLI

di GIAMPAOLO DOSSENA

Da un po' di tempo non mi arrivano più lettere con ossimori nascosti. È finita la peste. Siamo tutti vaccinati. L'infezione mentale da me inoculata l'anno scorso, con successo epidemico, non epidemico, può essere studiata con calma, scientificamente, storicamente. Ehm ehm, raschio in gola di chi prende la parola senza limiti di tempo prefissati.

In principio era l'ossimoro. I vocabolari non vi dicono se si deve dire ossimoro o ossimòro. I vocabolaristi sono pigri e irresponsabili. Io dico ossimoro.

Si fa un ossimoro quando si accostano due parole di senso contrastante. Una contraddizione, un assurdo, che però non è del tutto una stupidata. La parola "ossimoro" infatti vien dal greco, ed è composta da due aggettivi, il primo vuol dire "acuto", il secondo vuol dire "sciocco". Un ossimoro perfetto, etimologico, lo fa Italo Svevo quando dice «astuti imbecilli». Facevano ossimori Aldo Moro e Enrico Berlinguer quando parlavano di «convergenze parallele» e di partito «rivoluzionario e conservatore», liberi tutti di pensare se l'"acuto" in ciò prevalesse sullo "sciocco". "Ghiaccio bollente" era una canzone di cui non so autori e anno, ma ricordo che si riferiva (o la riferivamo noi giovanotti, con accesa fantasia) a Anita Ekberg, rivista ora con sgonfiamento in Tv nei panni di Zenobia regina di Palmira.

Paolo Albani (Rignano sull'Arno F) ha scoperto che si possono trovare "ossimori nascosti". Uno straordinario ossimoro nascosto l'hanno trovato Mauro D'Asenzo (Manta CT) e Renzo Butazzi (Milano): in ossimoro nascosto

stan nascosti *moro* e *nasco*. "Moro" è una variante di "muoro", c'è chi lo dice. I vocabolaristi dicono che si può dire. Viva la libertà.

Giuliano Giunchi (Milano) ha elaborato scientificamente la griglia delle possibilità. Se chiamiamo S le parole significative agli effetti dell'ossimoro, e chiamiamo x, y ecc. le fette residue (S-x, x-S, x-S-y), abbiamo 9 casi possibili. Non siete tenuti ad operare scientificamente come Giuliano Giunchi ma vi sarà chiaro che in *ossimoro nascosto* abbiamo il caso x-S1/S2-y. Gli altri casi possibili sono forse meno evidenti, potete giudicarli meno efficaci, ma sono tutti validi. Un buon lavoro sarebbe raggruppare in queste 9 categorie gli esempi di ossimori nascosti che ho già dato l'anno scorso, e quelli nuovi che darò oggi o una delle prossime volte. Non ho limiti di tempo prefissati.

Per gusto della completezza Giuliano Giunchi ha osservato che i due termini dell'ossimoro possono trovarsi all'interno di una stessa parola. Le combinazioni possibili sono 7, come per esempio con "qui" e "il"

in *liquidi, quintali, deliqui, equinoziali, aquilino, quisquille, soliloquio*. "L-L-QUI-DI" costituisce il caso S1/S2-x, e così via. Esiste un ottavo caso: parole a struttura S1/S2 senza residui, come *sino, stava, vasta, foratura*.

Io vado sul liscio perché so che tra i miei lettori c'è di tutto ("ce n'è di ogni", come si dice in certe piaghe della Valpadana: ma questo sembra sia proibito). C'è chi si diverte a far tabelle a base di S e x, c'è chi non le fa e lascia le facciano gli altri, c'è chi ha paura e vorrebbe non le facesse nessuno.

Quando si gioca a scopone, c'è chi conosce e applica le regole di Chitarrella, pariglio-spartigio, mulinello, quarantotto... e c'è chi ne ha orrore, gioca per divertirsi sbadatamente (per far arrabbiare i giocatori "seri"). C'è posto per tutti.

Con una diversa angolatura scientifica, possiamo osservare che comportamentisticamente (ohilà) il gioco degli ossimori nascosti non richiede l'uso di carta e matita. Lo si fa a voce, o mentalmente, basta star attenti a quello che ci esce dalla bocca, instaurando con le parole un rapporto di attenzione sarcastica. Dico sarcastico e rinuncio all'uso di altre etichette. Ho qui un libro di Vladimir Propp che Einaudi ha pensato bene di tradurre, sotto il titolo *Comicità e riso*, sottotitolo *Letteratura e vita quotidiana*. Non riesco a finirlo, non mi piace. Datemi tempo; magari un giorno mi si aprirà la testa come si aprono le orecchie scendendo in macchina dalle montagne; per adesso, per piacere, non parlatemi di Propp.

Per una fenomenologia (o sociologia? che parolacce) dell'ossimoro nascosto: «Negli ultimi giorni non so quante volte ho interrotto quello che stavo facendo per correre in cucina ad annotare sul blocchetto della spesa gli ossimori nascosti che mi venivano in mente — spuntano come funghi» Serena Bassoli (Roma).

ma). «Gli ossimori nascosti si sono rivelati utilissimi per superare gli ingorghi in macchina, ho fatto addirittura delle gare di velocità con il Vittorio» Elena Riva Crugnola (Milano).

«Una serata a letto, immobilizzato da una febbre influenzale...» Pietro Cappuzzinati (Torino).

«Questo gioco mi ha tenuto compagnia su un volo intercontinentale» Francesco Biraghi (Milano).

Un'ancora di salvezza, alla fermata dell'autobus e allo stadio» Domenico D'Acunzo (Napoli).

«Sono stato colpito da una febbre ossimorale che non mi ha dato pace per due giorni — giorni sottratti allo studio di noiosissime discipline giuridiche» Luigi Taccone (Castellana Grotte BA).

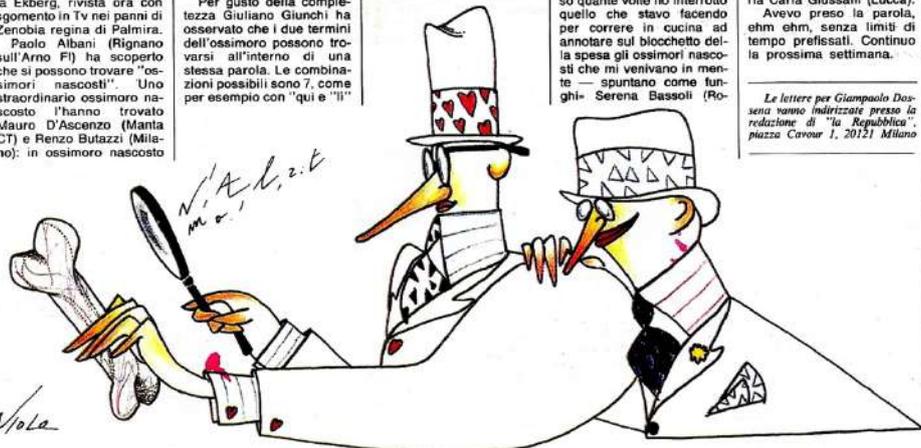
«Sulle nostre scrivanie fra libri di chimica e di medicina si son fatti larghi tanti piccoli block-notes, che si sono venuti riempiendo di ossimori nascosti» Paola Martinuzzi e Antonio Filocamo (Stena).

«Mi è partita la mattina. È la prima volta che mi succede. È la prima volta che scrivo a un giornale. Complimenti, ma non lo faccia più!» Fernando Morandi (Roma).

«Una signora coi capelli bianchi che si arrovella sugli ossimori nascosti» Maria Caria Giussani (Lucca).

Avevo preso la parola, ehm ehm, senza limiti di tempo prefissati. Continuo la prossima settimana.

Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica", piazza Cavour 1, 20121 Milano



INDICE ALFABETICO
DEGLI «OSSIMORI NASCOSTI» UTILIZZATI

abili-inetti
accordi-screzi
acri-grati
ade-eden
afa-gelo
agi-guai
ai-urrà
albe-occàsi
albo-nero
alma-oggetto
alt!-via!
alto-nano
altri-sé
ama-odia
ambo-uno
ampi-esili
ante-post
anzi-poi
apri-tura
ardi-sedi
argine-falla
àrsi-tèsi
assai-po'
asta-fica
atea-pia
atro-lume
azione-ozio
basta-bis
bèi-racchi
bio-fine
bis-basta
bocci-passi
bona-ria
brio-dolo
briosi-locchi
buco-règgia
cadi-reggi
caio-tizio
cala-rizza
cani-mici
capi-emuli
cara-rude
carne-ossa
cassi-stili
casta-etèra

cat-dog
cavi-poni
cèdo-piglio
certi-vani
cessa-dura
chini-erti
chiosa-ombra
còlti-rozzi
come-go
dama-ser
dètti-èbbi
di-notte
dico-taccio
dio-omo
disfa-fa
dispari-pari
dog-cat
dolo-brio
doni-razzìe
dura-cessa
èbbi-dètti
ebbra-parca
eden-ade
empi-retti
emuli-capi
ente-fio
entro-esco
ergi-metti
errata-vera
erti-chini
esco-entro
esili-ampi
est-ovest
etèra-casta
ètte-ogni
evo-lampo
fa-disfa
falla-argine
fi-mm
fica-asta
fine-bio
fio-ente
fitti-radi
forse-mai
gale-tatti
gelo-afa
geme-ride
giova-noce
giù-su
go-come

grandi-gretti
grati-acri
gretti-grand
guai-agi
ieri-oggi
ignora-sa
ilari-seri
ime-somme
inetti-abili
io-tu
iper-ipo
iper-ipo
ira-pace
irti-ricci
ita-nata
là-qui
lài-risa
lampo-evo
lenti-lesti
less-more
léssi-reali
lesti-lenti
leti-orme
lisi-novi
locchi-briosi
lode-onta
lordi-netti
lùe-onore
lume-atro
ma'-pa'
magno-mini
mai-forse
mane-sera
marci-sani
meno-più
meri-misti
metti-ergi
mici-cani
mini-magno
mio-suo
miss-mister
mister-miss
misti-meri
mm-fi
mogli-sposi
mono-pan
more-less
nano-alto
nata-ita
nero-albo

netti-lordi
nipote-zio
no-si
noce-giova
notte-dì
novi-lisi
occàsi-albe
odia-ama
off-on
oggetto-alma
oggi-ieri
ogni-ètte
ombra-chiosa
omo-dio
on-off
onore-lùe
onta-lode
orbi-rasi
orme-leti
osa-teme
osé-vile
ossa-carne
ovest-est
ozio-azione
pa'-ma'
pace-ira
pan-mono
parca-ebbra
pari-dispari
parta-tuta
passi-bocci
peno-ristò
pia-atea
piglio-cèdo
più-meno
po'-assai
poche-tante
poi-anzi
poni-cavi
post-ante
qui-là
racchi-bèi
radi-fitti
rape-saggi
rasi-orbi
ratto-tardo
razziè-doni
reali-léssi
reggi-cadi
règgia-buco

retti-empi
ria-bona
ricci-irti
ride-geme
rìsa-làì
ristò-peno
rizza-cala
rozzi-cólti
rude-cara
rutti-soffi
sa-ignora
saggi-rape
sani-marci
screzi-accordi
sé-altri
sedi-ardi
ser-dama
sera-mane
seri-ílari
si-no
soffi-rutti
somme-ime
sposi-mogli
sta-va
stili-cassi
su-giù
suo-mio
taccio-dico
tana-villa
tante-poche
tardo-ratto
tatti-gale
teme-osa
tèsi-àrsi
tizio-caio
tu-io
tura-apri
tuta-parta
uno-ambo
urrà-ai
va-sta
vani-certi
vera-errata
via!-alt!
vile-osé
villa-tana
zio-nipote